Anno VIII. TORINO, Mercoledì 22 LUGLIO 1874 Num. 200.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta. . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	15 —
Germania e Austria. . . . . »	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbreviato)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 LUGLIO 1874.

Le elezioni.

Uno de' principali uffici della stampa periodica, se non assolutamente il primo, è quello di facilitare ai cittadini l'esercizio dei loro diritti politici, di avvezzarli alla vita pubblica, ove questa non ha ancora per lunghe tradizioni poste salde radici. La stampa può giovare assaissimo per rannodarli, offrendo loro un campo in cui possano concertarsi e adoperare a beneficio comune. Il perchè di molto buon grado pubblichiamo la seguente circolare ai Municipii d'Italia di alcuni egregi elettori di Carmagnola, che presero lodevolmente l'iniziativa di procurare buone elezioni per la prossima convocazione generale dei cittadini nei comizi.

Riportiamo testualmente quel documento, a cui aderiamo in sostanza, perchè ci pare consentaneo a que' principii economici che ci siamo sempre ingegnati a tutto potere di sostenere. Una sola osservazione faremo, ed è che non possiamo accordarci con quegli egregi cittadini quando dicono che non s' abbia a badare « al colore del personaggio da eleggersi a deputato, se sia bianco, nero o rosso. » Ciò è troppo. Niuno ci appunterà d'intolleranza, rispettiamo tutte le opinioni, ma propugniamo le nostre, e non possiamo far astrazione nelle elezioni politiche dei principii politici dei candidati. Anche un uomo onesto, ma che avesse idee erronee, potrebbe recare gran danno al proprio paese. La questione finanziaria è importantissima, ma non la sola cui dobbiamo pensare; si dovrà avere una grande larghezza nell'ammettere i programmi dei candidati alle prossime elezioni, ma non si dovranno a niun conto accettare come deputati coloro che non prendessero a base del loro programma le istituzioni costituzionali largamente interpretate nel senso liberale.

Del resto, saremmo felicissimi, se tutti i Comuni d' Italia si proponessero lo scopo di mandare al Parlamento solo dei deputati che si obbligassero solennemente a non tollerare più lo sperpero della pubblica pecunia che si è fatto sinora. Ecco la circolare:

Circolare ai Municipii d'Italia.

Salus patriae suprema lex.

« Fra le cause di decadenza d'un regno le principali si credono essere, o la perdita di una grossa guerra, od una cattiva e scialacquante amministrazione della cosa pubblica; quest'ultima è più terribile e facile, perchè più insidiosa, vestendosi essa per lo più di forme legali, e di illusorie speranze, conduce a spizzico, e con qualche mora, i popoli ad un inevitabile precipizio: l'Italia trovasi oggi colpita da quest'ultima sciagura, epperciò non si deve frapporre indugio a portarvi rimedio.

Ad ognuno è noto il gravissimo fardello del debito pubblico (derivante sia dagli straordinari avvenimenti che agitarono la penisola, sia dallo spreco cui detti avvenimenti diedero occasione e pretesto) ascendente a sette miliardi circa, nè si ignorano le gravezze e gli stenti a cui vanno soggetti i cittadini d'Italia per far fronte alle spese imposte dal Governo, le quali diventeranno nel decorso del tempo maggiori ed intollerabili, se un argine non si pone ai scialacquatori della cosa pubblica.

L'argine pacifico, legale e l'unico che in questi frangenti possa ancora apportare pronto rimedio esiste, e vive nei Comuni d'Italia per mezzo dei loro elettori politici; ai Comuni d'Italia, che in tempi più difficili di questi, già riscattarono i loro popoli dai tiranni, ai Comuni dunque incombe il dovere di salvare la patria dall'imminente rovina.

Per attuare il rimedio in discorso ogni Municipio promuova la creazione di un Comitato elettorale, e faccia appello ai suoi elettori politici, esortando loro a non dar il proprio voto al candidato per il Parlamento, se non a persona conosciuta proba ed onesta, che per mezzo di speciale programma prometta solennemente sul suo onore di votare nella Camera contro ogni proposta d'aumento di tasse, o di eccedenza di spese, che superino l'entrata dell'attuale bilancio, e di fare sulla parte passiva un annuo storno di cinquanta milioni circa a titolo di ammortizzazione del debito pubblico, e di procurare efficacemente che tutte le proprietà, non che lo statuto, sieno mantenute intangibili nel vero senso delle vigenti leggi, e non fluttuanti sotto speciose forme di vaga interpretazione e che le votazioni nel Parlamento riflettenti detti oggetti siano fatte con voto pubblico ed appello personale, obbligandosi all'uopo di chiedere tal forma di votazione per norma degli elettori.

Se i Municipii d'Italia si degneranno di riflettere che nell'unione di essi radicalmente risiede una smisurata potenza, e si degneranno pure di acconsentire a porre in pratica il proposto, od un consimile programma, senza badare al colore del personaggio da eleggersi a deputato, se sia bianco, nero, o rosso, ma solo se sia onesto e probo, e prometta di eseguire compiutamente quanto fu sovra accennato, non v'ha dubbio che il Parlamento verrà composto di personaggi capaci di risparmiare a benefizio generale gravi spese, di pagare nel lasso di pochi anni una gran parte del debito pubblico, di rassodare molto meglio le basi sociali del regno, di far rispettare maggiormente il Governo, entro lo Stato, dai malevoli, e fuori, dai vicini, di acquistare maggior credito e fama presso tutti quanti gli Stati, ed operare il bene generale d'Italia. Tali sono dunque i benefizi che si possono sperare, se i Municipii agiranno tutti concordi ed uniti. »

Varii elettori politici di Carmagnola, firmati come in originale:

Oscila dottore Giuseppe — T. Ferrero Giacomo — Rubinetti don Giovanni Battista, consigliere — Milanesio Guglielmo, geometra — Bosio Andrea, consigliere comunale — Prades Leopoldo, professore.

IL MILIARDO DI BIGLIETTI a corso forzato.

Un distinto calcografo della nostra città ci scrive:

« Passarono parecchi mesi dacchè il Consorzio delle Banche fu autorizzato ad emettere il taglio vario dei biglietti e provvederne la stampatura, ma nulla ha ancor deciso, e pare non possa decidersi se debbasi ricorrere all'opera degli italiani ovvero a casa estera di cui certamente hanno laboratori pronti coll'occorrente, giacchè ebbero pel passato abbondanti commissioni dal nostro Governo: che così non sarebbe, se questi avesse già pensato ad aiutare questa industria nel paese spendendo forse neanche la metà di quanto ha speso a danno di molti, a danno della ricchezza nazionale e a detrimento e scorno dell'arte e degli artisti stessi del Regno.

« In questo tempo perduto dalla Commissione pare che si avrebbe dovuto almeno tentare un concorso, anche con un qualche premio, e si avrebbe toccato con mano che in paese si può fare e far bene tanto quanto fu fatto sin qui altrove.

Si dice per altra parte che il Consorzio, sia per tema di frodi, sia per avere tutto sottomano, non affidando questo lavoro all'estero, avrebbe intenzione di costruire uno stabilimento per conto proprio; è tal cosa questa che al certo porterebbe un lunghissimo tempo, una spesa enorme e grande difficoltà il riunire il personale adatto al bisogno, capace al disimpegno di questo genere di lavoro. Cosicchè questa idea della fondazione di uno stabilimento apposito per la stampa dei biglietti pare non sia altro che uno dei soliti espedienti per perder tempo e fingersi poi obbligati a dare la commissione all'estero ad un fabbricante che fosse a quest'ora già ha tutto preparato, sicuro del fatto suo. È una manovra questa che è ormai vecchia nelle amministrazioni italiane!

« Per eseguire un buon biglietto non inferiore a quelli aventi corso da L. 1, 2, 5, 10, è necessario ricorrere alla incisione sul rame e stampa calcografica (ben inteso colla riproduzioni colla galvano-plastica).

« Il biglietto può essere impresso quattro volte, ma per due almeno dev'essere impresso colla calcografia e per le altre due sia eseguita la stampa a mezzo tipi e tipograficamente a *varie tinte*. Per quanto riguarda la incisione e la stampa calcografica, la quale richiede tempo maggiore, il Consorzio troverebbe nelle varie città tanti stabilimenti bell'in pronto col personale adatto che si assumerebbero l'incarico di provvedere una quantità di biglietti di vario taglio e ciò con grandissima economia di tempo e di spesa.

A parer mio il consorzio dovrebbe determinare, che quanto eseguisce uno stampando l'incisione rappresentante il disegno d'uno dei lati del biglietto, venga stampato da altro lato da diverso stampatore calcografo e questi a sua volta all'uopo lo passa ad altro; infine questo biglietto verrebbe ad essere poi ultimato con tinte tipografiche da uno stabilimento governativo, come quello delle carte-valori di Torino; ed infine dopo registrazione, numerazione e bollo, verrebbe passato alle rispettive banche; così operando il lavoro verrebbe regolarmente collaudato e controllato, di modo che nessuna frode potrebbe venire commessa.

Si pubblicarono sui varii giornali articoli su questa materia, ed è doloroso per gli artisti e industriali nel genere, il sentirsi a ridire che in paese non possono farsi tali biglietti, perchè manca la carta, perchè mancano gli artisti, perchè non vi sono mezzi abbastanza morali e materiali, e ciò sempre per conchiudere che è forza mettersi nelle mani estere.

Ma quali sono le potenze estere che ricorsero a noi per questo od altro genere di lavoro? mentre noi per qualunque cosa ci occorra subito pensiamo rivolgerci a fabbriche estere, e ciò a nostra rovina e a nostro disdoro presente e futuro; vogliamo sempre essere secondi, quando per molte cose possiamo essere tra i primi.

Vari artisti ed importanti ditte delle diverse città italiane, offersero al consorzio di fornire una parte per ciascuno di questo lavoro, capacissimi di disimpegnare ogni cosa colla puntualità voluta; risulta finora che nulla fu loro risposto.

Questo fa temere che anche questa volta gli stranieri con le loro belle maniere ed il loro speciale modo di trattare gli affari, sieno oramai padroni del campo.

Giova però ancora sperare che non assisteremo a questo fatto; chè sarebbe un vero scandalo dopo *il tempo che si è perduto* e gli autorevoli avvertimenti che Governo e Consorzio ebbero da tante parti.

Albiano d'Ivrea, 21. — Pregati inseriamo il seguente indirizzo agli

« *Elettori di Albiano d'Ivrea*,

« Il giorno 30 corrente mese di luglio siete chiamati all'urna per le elezioni amministrative di questo Comune. Non è mestieri il dirvi che una savia ed intelligente amministrazione sia un vero tesoro ed un benessere per un paese. Dunque se avete a cuore i vostri interessi, che sono quelli stessi del Comune cui appartenete, accorrete numerosi all'appello e non fate sì che per la mancanza di un voto solo l'elezione di coloro che vi debbono reggere abbia a sortire un effetto contrario al desiderato.

« Voi conoscete appieno gli uomini che sono degni di presiedervi vuoi per il bene ed amore al paese, vuoi per il disinteresse uniti all'assennatezza e pratica nelle cose amministrative.

« Siate alieni da ogni gara o partito. Il vostro voto sia libero e coscienzioso e date con ciò a dimostrare che non siete inferiori agli elettori degli altri Comuni. »

Milano, 21. — Oggi il Tribunale correzionale ha pronunziato la sua sentenza nella causa promossa dal sig. A. Bizzoni contro il sig. Davide Besana e il tipografo Guglielmini: il primo per reato d'ingiuria e diffamazione mediante stampato, ed il secondo per complicità in tale reato, come tipografo.

Il Tribunale dichiarò Davide Besana colpevole del reato di ingiuria e lo condannò al carcere per giorni 15, — colpevole del reato di diffamazione, mediante stampato, e lo condannò alla pena del carcere per mesi 6.

Il Tribunale stesso ritenendo complice del Besana il Guglielmini lo condannò alla multa di L. 300: condannato il Besana al risarcimento dei danni verso la parte civile in lire 51, ed entrambi gli accusati, in solidum alle spese del processo.

La sentenza fu pronunciata in assenza delle parti.

CRONACA CITTADINA

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Colpi sparati dal 13 a tutto il 19 luglio 1874.

Tiro popolare	N.	760
Associazione universitaria	»	170
Società di mutuo soccorso fra i volontari	»	80
Società ginnastica	»	10
Collegio Cavour	»	60
Istituto professionale	»	40
Collegio tecnico Dora	»	10
Totale	N.	1130

Gare settimanali.

Tiro popolare.

1° premio Viglianl Lorenzo punti 41, imbroccate 13, totale 54.

2° » Setragno Carlo proc. capo, punti 27, imbroccate 12, totale 39.

3° » Valerio Cesare punti 20, imbroccate 10, totale 30.

Istruzione femminile. — La signora Romagnoni Giovanna, già maestra di lavori femminili all'istituto Ferretti di Firenze, ha aperto in Torino, piazza Castello, n. 14, 3° piano, una scuola di lavori femminili, e specialmente di ricami, per le signore e damigelle. Essa è disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.

Sistema di trazione funicolare Agudio. — Venne ricomposta la Commissione tecnica governativa, la quale, unitamente a quella della Repubblica francese, dovrà, a'termini della legge 11 agosto 1870, vigilare gli esperimenti officiali del sistema funicolare Agudio, presso Lans-le-Bourg, sopra un tratto dell'antica via postale che tende alla Ramasse. Ora la stessa Commissione si compone dei signori ingegneri comm. Biglia, *presidente*, comm. Valvassori, comm. prof. A. Cavallero, cav. Schioppo, capo dell'ufficio del Genio civile di Torino, e cav. Crosa, *segretario*. Si crede che tali esperimenti possano aver luogo entro la prima quindicina del prossimo mese di agosto.

Allo stesso proposito ne piace annunziare ancora che sabbato, 25 corr. luglio, partiranno per Lans-le-Bourg, allo scopo di visitare i preparativi degli esperimenti medesimi, gli allievi del 2° anno della nostra scuola degl'ingegneri, sotto la direzione del prefato professore A. Cavallero. Dopo questa visita essi faranno ritorno a Torino per la via Modane-Bardonnèche, ove debbono arrestarsi per esaminare quanto rimane tuttora dei cantieri di costruzione della grande galleria del Fréjus.

(34) (Vedi Num. 196)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo quinto.**

Si rialzò su un fianco, e centellò adagino adagino il bollente moka, poi si ricacciò sotto le lenzuola, rinchiuse gli occhi, e stette cheta senza dormire, a fantasticare, il che da noi piemontesi chiamasi covare il letto. La tolse da quella indolenza l'orologio che suonò una mezz'ora: erano le undici e mezzo. Allora chiese una seconda volta la cameriera, e s'accinse a vestirsi.

Se bella era la marchesa Olimpia allo splendore dei doppieri, tutta ricinta di trine e di diamanti, la sua bellezza anzichè minuirne s'accresceva nel succinto abbigliamento del mattino, e la snella persona appariva adorna di nuove grazie sotto il candido accappatoio, e coi lunghissimi e folti capelli che le scorrevano giù per le spalle. Prima di affidarli alla mano della pettinatrice che glieli annodasse artisticamente sulla nuca, passò due o tre volte, quasi pavoneggiandosi, innanzi allo specchio, e sorrise a se medesima. Pure in quel suo atto più che civetteria, o superba compiacenza, eravi una non so quale vanità fanciullesca. D'una fanciulla aveva l'irrequietudine colla quale si moveva per tutta la camera, toccando tutto, movendo tutto dal suo posto, come se non avesse cognizione di quanto faceva, e agisse per istinto; e la spensierata ilarità che le faceva rispondere con cescillanti scoppi di risa al cicalio della cameriera, che le narrava in salaci aneddoti la cronaca di Roma del giorno prima. La cura che doveva occuparla non le si leggeva altro che nel profondo dell'occhio, il quale lasciava trasparire tratto tratto una certa inquietudine tosto repressa. Certo quella non pareva la donna che aveva soltanto poche ore prima udita una dichiarazione d'amore così veemente come quella di Carlo. Qualunque cuore abbia la donna, sia dessa seguace dell'arcigna virtù, o del lieto vivere, non manca mai di essere profondamente commossa da una dichiarazione amorosa. Le oneste se ne indispettiscono, le civettuole se ne ringalluzziscono, le così così tengono una strada di mezzo, cioè senza adontarsene e senza compiacersene deliberano di stare a vedere; ma tutte sentono che quell'ora non fu per esse un'ora qualsiasi della vita, e che, o vincitrici o vinte, deve da quella lotta uscir fuori un'altra donna. Invece in Olimpia nulla: o se qualche cosa agitavasi nell'interno di lei, e ne dava sospetto quel fugace oscurarsi dell'occhio, sapeva talmente dominarla da celarla quasi a se stessa.

Compiute le prime e più indispensabili parti dell'abbigliamento, passò per compierlo nel suo elegantissimo *boudoir*, ove si fece recare la posta di quella mattina. Era copiosissima come al solito. Parecchi giornali di mode, il *Figaro*, il *Fanfulla*, bigliettini di amiche che o la invitavano ad una qualche serata, o la ringraziavano di un invito a cui non avevano potuto aderire e se ne scusavano. Olimpia scorse tutto ciò sbadatamente, sorridendo appena a fior di labbro ai motti del giornale romano, finchè si fermò a contemplare con ansietà non scevra di stupore tre lettere che rimanevano ancora suggellate: una veniva da Parigi, due da Roma; la prima recapitata per mezzo della posta, l'altra a mano: la scrittura di tutte e due, a giudicarne dalla soprascritta, erale sconosciuta. Cominciò ad aprire quella fra le due lettere scritte in Roma che portava il timbro postale, e cercata la firma lesse — Ernestina di Citrinità'.

Olimpia strinse le ciglia, atto di chi vuol concentrare la sua memoria, per ricordarsi di qualche cosa che gli sfugge: poi spianò la fronte e disse:

— Sì, sì, ora mi ricordo. Deve essere la figlioccia del barone Gennarini; che vorrà da me? Leggiamo.

La lettera era di una paginetta, e diceva così:

« *Veneranda signora*, »

Quel *veneranda* fece fare una smorfietta ad Olimpia che susurrò:

— Sento il puzzo della futura badessa.

« Finalmente il Signore si è degnato di esaudire le preghiere che io gli indirizzai ogni giorno da che giunsi all'età della ragione, perchè mi schiudesse la vera strada della salvezza. A confusione degli empi che si opponevano io sono già nel convento a cominciare il mio noviziato, e spero che il Signore mi darà le forze per continuare sino all'ultimo, e che io potrò fra un anno prendere il velo. Però abbandonando il mondo ho commessa una grave mancanza, ho dimenticato di adempiere un voto fatto già anni sono. Per questa dimenticanza sono in continue angustie, temendo mi venga meno l'aiuto del Signore. Verrebbe Ella essere così buona di venire un momento nel parlatorio del convento a far chiedere di me? Io le paleserei quale fu il mio voto, e la conosciuta pietà di lei, veneranda signora, mi assicura che Ella vorrà compierlo per me. Scusi il disturbo che le reco, e si ricordi qualche volta di me nelle sue orazioni, come io mi ricordo sempre di lei. »

— Questa non è schietta farina, disse Olimpia finita la lettura. Mi ha proprio tutta l'aria d'essere una madornale ipocrisia. Vi è troppa unzione. Impossibile che una giovinetta di diciotto anni sia così bigotta. Ciò stuzzica la mia curiosità. Andrò a vederla.

Aperse la seconda lettera, quella che proveniva da Parigi, e tosto fece un gesto di rabbia che non curò punto punto di dissimulare, e la sua fisionomia prese un aspetto tale di dispetto e di noia, che in quel momento ella fu assai men bella dell'usato. Lesse rapidamente senza muovere neppure le labbra, poi rilesse ancora, stette alquanto sopra pensieri, infine stracciò la lettera e ne gettò i brani ad

☞ **Giurati.** — Un associato ci domanda se una persona compresa in una delle categorie accennate dalla legge e riprodotte nella notificanza pubblicata dal sindaco, abbia obbligo, sotto pena di multa, di farsi inscrivere fra i giurati, malgrado non sia elettore politico.

Rispondiamo: L'obbligo è perentorio per tutti i compresi nelle categorie di farsi iscrivere; in pratica crediamo che si iscriveranno d'ufficio tutti quelli che già figurano nelle liste elettorali politiche e che per dippiù sono contemplati nelle categorie dei giurati; però chi vuole essere certissimo di sfuggire alla multa, deve riconoscere se l'iscrizione ha avuto luogo, e tale verifica deve farsi con maggior ragione da coloro che non sono iscritti fra gli elettori, perchè è più facile assai che il loro nome sia stato omesso nella lista dei giurati.

Il non essere elettore politico non dispensa dalla qualità di giurato, e ciò sia bene, perchè finora alcuni per sfuggire all'onere di essere giurati, sfuggivano dal farsi iscrivere fra gli elettori politici; ora è sperabile che tale motivo più non esistendo, si vedrà molto maggior numero di cittadini prendere parte alle elezioni.

☞ **Il Novelliere diamante.** — Si è pubblicato il volume secondo di questa graziosa raccolta di novelle settimanali, diretta dai signori Carlevaris e Sarteschi, il quale contiene la traduzione della novella di Giorgio Sand: *Melchiorre.*

Il N. 3° conterrà: *La chiave del parco*, di Francis Wey, e *S. Francesco a Ripa*, di Stendhall.

Le domande d'abbuonamento dovranno essere dirette agli editori, via Po, n. 9, presso la Libreria delle famiglie.

Un volumetto separato costa 20 centesimi.

☞ **Teatri.** — Una volta quando si doveva rappresentare sulle scene la traduzione o la riduzione di una vecchia commedia straniera, si usava annunziarla al pubblico nei suoi veri termini, mettendo, anche se faceva d'uopo, il nome del traduttore o riproduttore, onde richiamare su di lui l'attenzione del mondo artistico-filologico.

Ora invece le cose passano diversamente: gli autori sudano e si lambiccano il cervello a scrivere commedie e i traduttori, suderanno anche loro, lo ammettiamo, si arrogano il diritto di ribattezzarle col proprio nome o colle iniziali semplicemente, nè più nè meno come se il tal di tale traducendo in dialetto veneziano o milanese una commedia di Paolo Ferrari vi apponesse sotto la sua riverita firma invece di quella dell'illustre drammaturgo modenese.

Figuratevi la nostra maraviglia recandoci al Balbo ieri sera, e vedere che la nuova commedia di A. B.: *La vidoa per forssa*, non era altrimenti che la *Giovine tutrice* di Scribe voltata nel dialetto di Gianduja.

Bravo sig. A. B., avete scelto un modo facilissimo di fabbricar commedie; almeno citate la fonte per risparmiarci la briga di annunciar cose vecchie per cose nuove.

L'autore, fortunatamente, non ha assaggiato gli onori della ribalta nemmeno come traduttore, benchè la commedia sia trattata benino in dialetto piemontese, e sia stata recitata con certa grazia dai comici del Cheramo.

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 20 luglio 1874.

A domicilio — Vicari Berlia di Lapiò conte Luigi, d'anni 59, di Garessio, avvocato e presidente — Valerio Giuseppa, id. 20, di Torino, tessitrice — Miotti Francesco, id. 71, di Feltre (Belluno) — Barbos Costanza nata Cerchio, id. 75, di Fossano, benestante — Dusso Gio. Batt., id. 55, di Torino, tipografo — Fantolino Maria nata Montaldo, id. 52, di Moncalieri, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 22, dal quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 21 luglio 1874.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Venti nord freschi o forti Napoli e vari punti coste adriatiche. Tempo bello. Mare tranquillo. Pressioni stazionarie. Continua bel tempo, ma con parziali turbamenti nord e centro penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 luglio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,1	+21,1	14,8	80	15°	3'	S d.	n. ser.
9 ant.	735,2	+25,0	13,8	57	15°	1'	S d.	ser.
12 m.	734,8	+27,1	14,1	53	15°	5'	S E d.	q. ser.
3 pom.	734,0	+29,5	13,3	44	15°	5'	S E d.	n. ser.
6 pom.	734,0	+29,7	12,3	40	15°	4'	S O d.	s. p. n.
9 pom.	735,2	+25,8	13,9	57	15°	3'	calma	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 20,8; massima + 31,0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 22 + 21,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 23 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 54

Nascere della **Luna**, 3 3 sera

Passaggio al meridiano, ore 7 43 sera

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 10°.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 199)

— Perfettamente.

— Ed ecco quanto non vorrei, almeno pel momento. Più tardi, sarò forse il primo a desiderare che si estirpino la rosa, la spina e tutto il rosaio.

— A che punto ne siete con Rosita? Sarete andato a vederla.

— Non ancora, *querido camarado* (caro camerata). La sua dimora è tanto lontana! E poi attendo per presentarle i miei omaggi che suo fratello non sia più qui.

— Forse ch'egli deve allontanarsi?

— Appunto. Partirà quanto prima per le sue caccie, che spero dureranno alcuni mesi.

— *Por Dios!* Ecco una partenza opportuna.

— Voi vedete dunque che è inutile ricorrere ai grandi mezzi. Un po' di pazienza ci vuole e null'altro. Prima che il sor cacciatore di bisonti ritorni, noi saremo riusciti nei nostri intenti. Voi sarete proprietario della bella Catalina e delle miniere di suo padre, ed io...

S'accarezzò con sfacciata compiacenza il mento: ma in quella si picchiò leggermente all'uscio e una voce d'uomo domandò se il colonnello poteva ricevere.

— Avanti: — gridò Vizcarra che riconobbe la voce del brigadiere Gomez.

Il bass'ufficiale dalla faccia trista e feroce entrò: vedevasi alla sua acconciatura che era disceso allor allora di sella dopo una corsa assai lunga.

— E così, brigadiere? — interpellò il colonnello. — Parla pure liberamente innanzi al capitano.

— Colonnello: — disse Gomez: — la casa dei *gueros* è in fondo alla valle, lontano dieci miglia di qua: è l'ultima delle case sparse nella campagna. La famiglia non si compone che di tre individui, la madre, la sorella e il fratello: i domestici sono tre o quattro *tagnos*. Il *cibolero* possiede muli, buoi, carrette, di cui si serve nelle sue spedizioni. Quanto prima partirà appunto per una di esse, che sarà lunga necessariamente, proponendosi egli di attraversare il *Llano Estacado*.

— Va bene... Hai raccolto altro?

— No di essenziale... Solamente credo che la ragazza abbia un amante: ed è quel giovane che ha scommesso contro *Usted* alla festa.

— Diavolo! — esclamò Viscarra, di cui la fronte si rannuvolò. — Dove dimora egli?

— Non molto distante dai *gueros*. Coltiva un *rancho* e lo si dice ricco assai.

— Brigadiere, puoi servirti d'un bicchiere d'acquavita di Catalogna.

Il soldataccio stese la mano, afferrò la bottiglia, riempì un bicchiere sino all'orlo e lo vuotò d'un tratto dopo avere rispettosamente salutato gli ufficiali; poi, vedendo che non si aveva più bisogno di lui, portò la mano al suo *shakò*, fece dietro-fronte e uscì di stanza.

— Codesto *ranchero* m'inquieta: — disse il colonnello quando fu solo di nuovo col capitano; — egli ha denaro e uno spirito audace e turbolento, che possono contrariare i miei disegni... Ma non importa: non voglio corucciarmi di ostacoli che avrò sempre il potere di superare. Non sono forse sempre riuscito in ogni mia intrapresa?... Rosita, potete ritenerlo come sicuro, sarà mia preda... E frattanto dormite bene, capitano.

— *Buenas noches!* (buona notte) — rispose Roblado, e tuttedue abbandonarono la camera da pranzo.

XII.

I *ranchos* e le *haciendas* della valle si estendevano lungo il fiumicello a due miglia oltre la città. Presso questa le abitazioni erano frequenti e in assai numero; ma a mano a mano che si discendeva la corrente, esse venivano più rade e meno vistose: la paura degli *Indios bravos* tratteneva gli opulenti coltivatori dallo stabilire la loro dimora lontano dal presidio, e in generale i poveri soltanto s'avventuravano sull'estrema frontiera. Don Giovanni solo aveva fatto eccezione, occupando un *rancho* lontano assai dalla città. Un mezzo miglio ancora più in là della casa di don Giovanni, trovavasi un piccolo edificio isolato. Mai non avveniva che le pattuglie della guarnigione spingessero fin là le loro escursioni: evidentemente chi vi abitava faceva maggior calcolo sulla clemenza degli *Apachi* (selvaggi ordinariamente invasori della colonia) che non sulla protezione della truppa spagnuola.

(Continua)

L'onorevole ministro dell'interno ha inviato la seguente circolare ai prefetti intorno alla cessazione graduale dei 15 centesimi sull'imposta dei fabbricati, che spettavano alle provincie:

Ai signori Prefetti del Regno

Si avvicina il tempo in cui debbono essere preparati e discussi i bilanci di previsione delle Provincie e dei Comuni per l'anno 1875, ed io stimo opportuno di richiamare l'attenzione dei signori prefetti sopra la legge 14 giugno ultimo scorso, num. 1961. Non sarà loro sfuggito, che se, per sovvenire alle necessità dell'erario nazionale, si tolgono alle provincie i quindici centesimi che erano stati ad esse transitoriamente concessi sulla imposta sui fabbricati, ciò si fa con opportuni temperamenti, affinchè le angustie cui si volle apprestar rimedio non ricadano sulle finanze delle amministrazioni locali. La partecipazione dei 15 centesimi dovendo cessare alle provincie non ad un tratto, ma gradatamente entro tre anni, gli amministratori hanno tempo a riparare con provvedimenti che non crescano gravezze ai cittadini.

I signori prefetti, insieme alle deputazioni provinciali, mettendosi con spirito paziente e severo ad uno studio analitico dei bilanci, possono proporre ai Consigli provinciali opportune economie, massime sopra quei servigi che avendo per lo addietro meritato la maggior sollecitudine delle amministrazioni, consentano oggi stanziamenti meno larghi. Provincie e Comuni con nobile emulazione, negli anni che sono trascorsi, promossero istituzioni e fecero eseguire opere pubbliche, le quali venivano con tanta maggiore istanza richieste dalle popolazioni, quanto più n'erano stati compromessi o negletti i desiderii. Ma essendosi fin qui usato di soddisfare con larghezza e forse talvolta con fretta, alle nuove esigenze del vivere politico e civile, sol che vogliasi alquanto moderare il passo, si troveranno spese da restringere o da differire senza scomporre od arrestare il regolare andamento dei pubblici servizi. Le deputazioni provinciali faranno opera provvida e consentanea al loro ufficio, se proporranno ai Consigli provinciali nella imminente sessione ordinaria un bilancio nel quale, sebbene venga alquanto scemata la parte attiva per gli effetti della legge in principio ricordata, non si aumenti in confronto a quella che fu approvata pel corrente anno la proporzione dei centesimi addizionali.

I Consigli provinciali non potrebbero che saper grado alle Deputazioni di aver con diligente studio precorso i loro propri favorevoli disegni a riguardo dell'angustiata fortuna dei contribuenti. E l'esempio riuscirebbe sommamente opportuno per le Giunte nel cômpito uguale che incombe ad esse davanti ai Consigli comunali, ai quali i signori prefetti con tanto maggior fondamento potranno, per organo dei sindaci, esporre prudenti suggerimenti e raccomandare economie, quanto più essi si saranno adoperati a far restringere le spese nei bilanci provinciali. Sarà opportuno di far considerare ai Municipi che, se la legge 14 giugno prossimo passato, nella previsione che gli effetti di essa potessero riversarsi sulle finanze comunali, autorizza alcuni balzelli, sarebbe impolitico e contrario alla equità che si affrettassero ad attivarli, o che aggravassero le imposte esistenti senza aver prima cercato con ogni studio di ridurre le spese nei limiti del necessario.

Tasse nuove ed aumenti a qualsiasi imposta possono chiedersi con giustizia ai cittadini, e da essi venir meglio sopportati, soltanto quando sia provato che sono inevitabile conseguenza di necessità generali e locali, non già l'effetto di larghezze e d'imprevidenze degli amministratori. Per quanto tocca all'indole ed alla estensione delle spese ed alle sovraimposte delle Provincie e dei Comuni, con la legge 14 giugno prossimo passato vengono ampliate le facoltà dei prefetti e delle Deputazioni provinciali, al fine di meglio conciliare la libertà dell'amministrazione con l'efficacia delle guarentigie che sono dovute agli amministrati.

Io nutro fiducia che i prefetti e le Deputazioni provinciali adopreranno le accresciute ingerenze con spirito egualmente scevro da rigidezze soverchie e da facili tolleranze. Soltanto coll'abbracciare un sistema di serie e continuate economie nelle spese, potranno anche le Provincie ed i Comuni trovare alle proprie finanze un assetto naturale e sicuro, senza del quale sarebbe vano sperare incremento nella pubblica e privata prosperità.

Attendo dalla cortesia dei signori prefetti un cenno di ricevuta subito, e dopo preparati i bilanci provinciali, li prego di informarmi quali economie saranno state proposte in conseguenza delle disposizioni degli articoli 1 e 13 della legge 14 giugno scorso.

Il ministro G. Cantelli.

Il *Tempo* di Venezia del 20 corr. reca la seguente edificante notizia sulle esercitazioni campali di Praglia:

« Ci riferiscono che al campo di Praglia sarebbero morti già cinque soldati per insolazione, e ciò pur troppo non arreca stupore, giacchè le esercitazioni anzichè venir ordinate nelle prime ore del mattino, si eseguiscono allorchè il sole già alto invia i suoi raggi infuocati sulla testa dei poveri soldati. — Che questi si abituino alle fatiche, sta bene; ma non ci sembra che possa riuscir utile nè ad essi, nè al servizio l'esporli inutilmente ed inevitabilmente alle insolazioni ed alle altre malattie derivanti da eccessivi calori.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 14 luglio.

I più rispettabili fogli francesi non esitano a dichiarare che nei dipartimenti presso la frontiera e specialmente in quello dei Bassi Pirenei, il più importante per loro, i carlisti trovano incoraggiamento e favore. A Bajonna l'organo di quella fazione si vanta apertamente della agevolezza che si recano ad essa. Il fatto è divenuto sì notorio che anche i meno scrupolosi fra gli agenti legittimisti non osano più negarlo. Tuttavia ora che il Governo è in aperta rottura colla fazione, per propiziarsi la quale non esitò punto a violare scandalosamente i principii del diritto internazionale, ora che novanta prodi cavalieri hanno giurato per le loro spade e le ossa dei loro antenati di non posare finchè non abbiano rovesciato il ministero che sospese l'*Union* ed offese il loro *re*, pare che non sussistano più gli stessi motivi per amicare i carlisti franco-spagnuoli e si voglia adoperare più lealmente verso il Governo nazionale della Spagna.

Se ciò non accadesse, sorgerebbe, stante le persistenti violazioni del diritto internazionale, indubitatamente la questione se le altre potenze europee continuerebbero a mostrarsi impassibili in questo argomento, se non farebbero invece qualche cosa per produrre il pareggio nelle bilance. Non è certo probabile che alcun Governo voglia intervenire colle armi nelle cose di Spagna. Non ha contrada in Europa ove, anche nelle ore del maggior periglio, si vedrebbe con piacere recato soccorso ai belligeranti; ma sono mezzi di esercitare una grande influenza morale in favore del Governo di Madrid. Si muovono obbiezioni al riconoscimento di un Governo che può essere abbattuto nel prossimo anno o anche nel prossimo mese, ma i successi ottenuti dai carlisti hanno almeno prodotto l'effetto di mettere d'accordo per qualche tempo le parti discordanti e di affermare il potere del Governo centrale esistente.

Al postutto non avvi motivo per cui il potere del Serrano non abbia a durare in Ispagna quanto quello del Mac-Mahon in Francia. Senza stabilire un confronto fra quei due capi del potere esecutivo, i cui caratteri e le passate carriere presentano più punti di contrasto che di simiglianza, v'è una curiosa analogia nella condizione delle cose delle due contrade. Ciascuna ha temporariamente per capo un personaggio di altissimo grado nell'esercito, monarchico per simpatia, presidente di repubblica per circostanza. In entrambe fu differito l'assetto definitivo dello Stato, reso impossibile per qualche tempo dalle gare delle parti, dalla predominanza di qualche consorteria e degl'interessi personali sulle ragioni del patriotismo.

Per ora il più formidabile nemico del maresciallo Serrano è Don Carlos e l'esercito di lui. In Francia si oppone al Mac-Mahon un pretendente il quale non dispera di balzare di seggio il maresciallo e governare in sua vece, non veramente in reale ammanto, ma nella giubba nera di un presidente. A una certa distanza da quelle due contrade, un giovane principe, ancora sì giovane che non può regnare, continua i suoi studi in una capitale straniera e attende l'ora propizia per operare. In entrambe i partigiani dei principi confidano nel trionfo finale come se si chiamassero Luigi il bramato e Alfonso il diletto, invece di essere figli di sovrani sbalzati dai loro troni fra l'esecrazione dei sudditi sollevati.

Pare esser un destino di due nazioni latine il fare delle rivoluzioni in fretta, pentirsi ad agio e, dopo un periodo di patimenti, tornare a ciò che in un momento di collera maledivano e deprecavano in furia. E in Francia e

---

ardere sul caminetto. Collo scomparire della lettera parve scomparisse anche la sua tristezza; fatta calma si riassise, e prese la terza lettera, la esaminò attentamente da tutti i lati prima di aprirla, poi rompendone il suggello disse fra sè:

— *Deve essere del cavaliere!*

Era infatti una lettera di Carlo Saccaretti. Una lettera piena di espressioni più calde ancora di quelle della sera precedente, di rammarichi, di speranze, di illusioni; una lettera insomma senza capo nè coda, arruffata, priva di buon senso e d'ordine logico, come tutte le lettere degl'innamorati. Quel fuoco parve si appigliasse anche ad Olimpia, perchè due o tre volte le sue guancie si colorirono, e nei passaggi più veementi uscì in piccole esclamazioni che non erano di disdegno, verbigratia:

— Poverino! pare innamorato sul serio! — Non c'è male! — È un'espressione graziosa! — Un uomo innamorato è un po' ridicolo, se vogliamo, ma interessante! — Quanto fuoco! — Un vero vulcano! — ed altre consimili.

Di rispondere non le venne neppure l'idea. A tali lettere non si risponde mai che dopo la terza, o, in certi casi speciali in cui si vuole ingraziare lo scrittore con qualche favore segnalato, dopo la seconda. Una cosa però è a notare. Quei certi chiaroscuri, quelle ombre che si disegnarono sulla faccia d'Olimpia la sera antecedente mentre ascoltava le dichiarazioni di Carlo, e che potevano lasciar credere ad una lotta interna, e quasi, come dissi, ad un sacrificio impostosi volontariamente, alla lettura della lettera non si rinnovarono più, e cedettero il posto ad una specie di soddisfazione. Era effetto del *repetita juvant*, o della lettera proveniente da Parigi e letta prima?

Quella mattina, mentre ancora la marchesa Olimpia dormiva, Emanuele Pannocchini entrò nella camera di Pietro. Questi che, non ostante i diversi abbagli presi, aveva ancora cieca fiducia in Emanuele, ed era ognor più perseguitato dall'immagine della misteriosa bellezza vista prima in Trastevere e poi in via Ripetta, gli andò incontro con visibile soddisfazione:

— Benvenuto il mio carissimo! Ma bravo: avete mantenuta la vostra promessa più presto assai di quello che io non credessi. Le vostre parole non mi lasciavano sperare di vedervi giungere questa mattina.

— Non merito il complimento, rispose Emanuele facendo il sornione, vengo per altro.

— Per altro?

— Sì: passavo qui sotto per caso in piazza di Spagna quando mi sono ricordato che oggi v'è prova del nuovo ballo all'Apollo, e mi sono detto che potevo salire da voi, a vedere se caso mai aveste voluto venire. Si tratta d'ammazzare il tempo ed ogni spediente è buono. Io conosco l'impresario, e come potete credere facilmente, ho l'ingresso *gratis* non solo, ma facoltà di condurre con me chi mi pare e piace. Volete venire?

La fronte di Pietro si rannuvolò.

— Ditemi la verità, sarebbe forse.....

— Che? non vi comprendo.

— Sarebbe forse al teatro, fra le ballerine, che mi volete far trovare colei?

— E se lo fosse?

— Me ne rincrescerebbe talmente che preferirei non andare alla prova.

Emanuele si mise a ridere così sgangheratamente che Pietro ne fu punto sul vivo e ribattè:

— Non vi è motivo alcuno di tenersi i fianchi dal ridere. Io sono fatto così: nessuno al mondo giungerebbe a cambiarmi, nè credo d'aver torto.

— Siete un amante platonico, un sentimentalista, un petrarchista! Ragazzo! permettete che ve lo dica, e non offendetevi. Voi non sapete ancora che cosa voglia dire godere la vita.

Oggidì i giovani temono come supremo ridicolo il comparire onesti. Per essere tenuti di qualche vaglia bisogna sapere all'occorrenza sciupar denaro, tempo e salute in ibride avventure galanti, e quando non si hanno conquiste genuine da raccontare, sapersi affibbiare quelle degli amici ed anche inventarle di sana pianta. La nomina di giovane costumato equivale a quella di giovane dappoco, e semi-imbecille, perciò Pietro non volle restare sotto il peso dell'insinuazione di Emanuele che egli non sapesse godere la vita, e rispose con forza:

— Evvia! son più giovinotto di voi, è vero, ma non per questo ho sciupato i miei anni, e qualche poco d'esperienza me la sono acquistata. Il sentimento provato all'udire che quella ragazza era una ballerina, è ben diverso da ciò che voi v'immaginate. Noi artisti siamo gente che non rassomigliamo agli altri. All'infuori della vita reale, che non fo per dire, ma credo di saper godere quanto voi, ci formiamo degli ideali che ci rincresce di vedere distrutti; come ci rincrescerebbe se una mano profana venisse a sciupare le nostre ispirazioni ritratte nel marmo. È questione d'arte...

— Capisco, capisco: ma gli ideali non ci hanno nulla a che fare colla Emilia.

— Si chiama Emilia?

— Precisamente. Il cognome non lo so e nessuno si cura di saperlo. È la più saporita maschiotta di tutta la scuola di ballo. Che ragazza! vedrete. Ha uno spirito che inebbria, un appetito ed una sete superiori al suo spirito. Ed è artista ancor essa. È già comprimaria, e sarà presto prima ballerina assoluta. Son certo che farete su di lei lo stesso effetto che essa ha fatto su di voi. Potrete pregarla di servirvi da modella per una qualche statua sacra, mistica, e così sarà salvo anche l'ideale. Alle corte. La prova comincia alle undici, e non vi è tempo da perdere. Volevo farvi un'improvvisata: condurvi al teatro, poi dirvi: — Eccola là: — non me ne avete lasciato il modo, pazienza: così, volete venire sì o no?

Senza la paura di quel benedetto ridicolo Pietro avrebbe risposto di no, e sarebbe stato pel suo meglio. Invece acconsentì.

(Continua) G. C. Molineri

in Ispagna sono meramente provvisorii i Governi presenti, ma è cosa notabile che di tutte le dinastie e forme di Governo che aspirano definitivamente a stabilirsi in quelle contrade, non ma ve n'abbia che non sia stata già sperimentata e rigettata come dannosa.

Telegrammi esteri:

Kissingen, 16. — Secondo l'ultimo bollettino, delle due ferite del principe Bismarck l'una è pressochè sanata, l'altra migliora più lentamente stante la flogosi prodotta dai ballettoni. La gonfiatura della parte offesa è del tutto svanita.

Continuano a giungere telegrammi di congratulazione; Kullmann venne trasportato a Würzburg. (*Citt.*).

Berlino, 18. — La *Norddeutsche Zeitung* conferma che il ministro di giustizia ha, con circolare diramata a tutte le Procure di Stato, emanato l'ordine di esercitare la più rigorosa sorveglianza sulla stampa ultramontana. Lo stesso giornale rileva che, in seguito a diversi consigli tenuti dal Ministero, furono in questi ultimi giorni emanate categoriche ordinanze sull'azione che le autorità di polizia avranno da esercitare di fronte alle Associazioni cattoliche (*Corr. di Trieste*).

SPAGNA.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid del 14 corrente contiene il decreto relativo alla libertà della stampa.

Il ministro dell'interno proponendo questo decreto alla firma del presidente del potere esecutivo, comincia per dichiarare che è soltanto sotto la pressione di imperiose circostanze che il Governo si è deciso a mettere un freno alla libertà della stampa, libertà che egli considera sempre come una delle condizioni della vita delle società moderne. Queste circostanze sono sopratutto la guerra civile, l'effervescenza delle passioni demagogiche, due mali che si riuniscono per mettere in pericolo l'esistenza stessa della nazionalità spagnuola.

Il ministro non intende impedire nè la discussione nè una critica temperata di ciò che concerne il pubblico bene, ma non vuole che i giornali pubblichino informazioni atte ad illuminare il nemico, e notizie di tale natura da mettere in allarme le popolazioni. Esso intende interdire tutto ciò che può nuocere all'autorità morale dei capi dell'esercito e diminuire il rispetto per l'autorità civile.

In questo intendimento il Governo è deciso a rimettere in vigore le disposizioni legislative applicate precedentemente alla stampa, e ricorda le penalità successive che possono essere imposte ai giornali a cominciare dagli avvertimenti fino alla soppressione, passando dai gradi intermediari.

Il Ministro si dice soddisfatto della maniera con cui fino ad ora i governatori delle provincie hanno esercitata la sorveglianza sulla stampa e l'imparzialità da essi mostrata nel correggerne gli abusi. Nulladimeno per porre un rimedio a certe differenze che si riscontrano per lo stesso caso nelle diverse provincie, e per prevenire i lamenti che in quelle circostanze potrebbero essere fatte, il Ministro ha creduto dovere stabilire una legislazione generale pei casi più gravi. Con questo scopo, egli si riserva il diritto di sospendere e sopprimere i giornali. I governatori, come pel passato, avranno il diritto di imporre delle ammende da 250 a 2000 *pesetas*, di più incombe loro il dovere di fare avvertito il Governo di quei casi pei quali essi credano che il delitto di stampa sorpassi la loro nuova competenza.

Scrivono da Valparaiso in data del 8 giugno:

I commissarii dell'Esposizione universale che deve aprirsi a Santiago il 16 settembre 1875, hanno risoluto di chiedere al maestro Verdi di comporre per tale circostanza un inno speciale. La loro proposta dev'essere trasmessa per l'intermediario del console generale d'Italia al Chilì.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
19 *luglio* (sera).

La crisi municipale non volge ancora al suo termine e minaccia di convertirsi in questione politica. Le condizioni del Consiglio che siede in Campidoglio sono affatto speciali e non trovano raffronto nelle altre città d'Italia. La novità di un'amministrazione che non aveva precedenti nè tradizioni, e subito assunse proporzioni gigantesche in materia edilizia e finanziaria, riesce di spavento per i consiglieri, tra i quali i più sono pacifici e laboriosi cittadini, amanti del bene comune, ma ripugnanti a soverchia responsabilità.

La nomina del Pianciani a sindaco di Roma fu un esperimento, e sarebbe riuscito, malgrado la differenza di colore politico tra il Pianciani stesso e la maggioranza del Consiglio, se il sindaco non avesse indisposto contro di sè, con atteggiamento troppo vivo, i miti censori della sua gestione. — Ora le cose sono talmente pregiudicate, e la situazione è siffattamente complessa, che neppure si trovano facilmente gli assessori da proporsi ai singoli servizi. I demissionari sono i più restii e dichiarano di non voler ripigliare le funzioni spontaneamente abbandonate.

I nuovi eletti si mostrano non meno titubanti. È insomma generale convinzione, che a risolvere ogni dubbiezza occorra un passo decisivo ed immediato per parte del Governo: la nomina del nuovo sindaco, la quale, se fortunata, potrebbe rendere più agevole la ricerca dei collaboratori e la formazione della Giunta. E qui appunto sorge in tutta la sua pienezza la quistione politica, essendo difficile di far succedere al Pianciani un sindaco moderatissimo, ed essendo d'altra parte indubitato che questa è la *nuance* che predomina attualmente e sopratutto dopo le elezioni ultime nel Consiglio municipale.

Intanto la incertezza contribuisce sempre più a scuotere l'ordinamento dell'azienda comunale, e non pochi fatti potrei citarvi in proposito se, fuori di Roma, questi non avessero naturalmente un interesse assai relativo.

Il nuovo ministro di Spagna, sig. Raucès, non sarà ricevuto dal Re. La sua missione, secondochè egli stesso dichiara, è per ora puramente officiosa. C.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Veniamo informati che con decreto in data di ieri, 19, il prefetto ha annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Roma del 15 corrente sull'elezione della nuova Giunta municipale.

La ragione per la quale è stata annullata la elezione della Giunta si è che il Consiglio vi ha proceduto in seduta pubblica, mentre l'articolo 88 della legge comunale determina che « la pubblicità non possa mai aver luogo quando si tratti di questione di persone. »

La giurisprudenza stabilisce che l'elezione degli assessori involge una questione di persone, che d'altronde la legge contempla tutte le questioni di persone e non si possono fare distinzioni mentre la legge non ne fa. Il Consiglio di Stato ha pur esso consacrato il principio che l'elezione degli assessori dove seguire in seduta non pubblica, per cui ogni dubbio a questo riguardo è dissipato.

Ora il Consiglio municipale dev'essere convocato per nominare di nuovo la Giunta. Sarebbe utile che i consiglieri s'accordassero per cogliere i voti sopra de'colleghi abili e intelligenti e operosi e che possano andar d'accordo e vicendevolmente aiutarsi e sorreggersi. Il Consiglio ha da compiere un atto amministrativo di eccezionale importanza per le condizioni eccezionali del municipio. Vedremo come soddisfarà al proprio assunto.

A successore di monsignore De Merode nella carica di elemosiniere pontificio fu nominato monsignore Alessandro Sanminiatelli.

CRONACA NERA

Ieri nelle ore pomeridiane sorse litigio fra certo C.... B.... e fratelli B...., in borgo San Donato, per futili motivi. Gli ultimi essendo armati di badile, credettero bene di provarlo sulla testa dell'avversario causandogli una ferita fortunatamente non grave.

— La scorsa notte, la guardia municipale Z... aveva avvertito due individui, che si trovavano in piazza Castello, a non insudiciare il suolo. I due sconosciuti non solo risposero insolentemente all'invito della guardia, ma la pedinarono fino in via Basilica, dove l'aggredirono con sassi e coltelli, rendendola malconcia al punto da venire accompagnata dalle guardie di pubblica sicurezza allo spedale Mauriziano. Le ferite non presentano al momento alcuna gravità. Degli aggressori non si sa ancora nulla.

— Un negoziante di pellami, italiano, residente in Alessandria d'Egitto, ieri l'altro essendo di passaggio in Torino, venne alleggerito della borsa da viaggio a tracolla, con un revolver e molte carte del suo commercio.

— Un giardiniere, F. C., se ne veniva a Torino da Moncalieri in un convoglio della ferrovia, ma appena mise piede a terra si trovò mancare dalle tasche il portafogli con L. 60. Un compagno di viaggio gli aveva fatto il bel servizio.

— Altri due contadini, B. e C., andarono a prendere un bagno con due sconosciuti, nel fiume Po; ma nel congedarsi da loro si accorsero di essere stati *bagnati* di L. 15.

— È stato arrestato, in seguito a mandato di cattura, il nominato V. L., ex-ricevitore del dazio di consumo di Torino, per malversazioni e sottrazioni a danno dell'amministrazione municipale, commesse mesi sono.

— R..., S..., d'anni 22, calzolaio, venne arrestato ieri sera dai reali carabinieri, perchè minacciava due persone con dei sassi.

— Stamane, alle ore 10 1/2 ant., in piazza Castello ed angolo via Barbaroux, accadeva una disgrazia. Tre mastri da muro precipitarono dal 4° piano di quella casa, essendo caduto il ponte sul quale lavoravano. Uno dei caduti, con pronte cure, si rinvenne, ma gli altri due rimasero gravemente feriti. Furono trasportati all'ospedale Mauriziano. Essi si chiamano Mosca e Moriondo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21 *luglio*.

La *Gazzetta dei Banchieri* dice che la relazione Gabelli per le convenzioni ferroviarie accetta il riscatto delle Romane, accordando lire 5 di rendita alle azioni comuni, 7 50 alle privilegiate, 22 05 alle Livornesi. Circa le Meridionali invita il Governo a trattare per la diminuzione della sovvenzione della metà dell'eccedenza dei prodotti lordi oltre 7000 lire. Fissa il limite delle sovvenzioni per le linee da costruirsi di Aquila e Campobasso.

Accorda al Governo la facoltà di esercitare le Romane fino alla conclusione dell'appalto dell'esercizio, dopo l'approvazione della legge pel riordinamento e per l'unificazione delle tariffe ferroviarie del regno. Facoltizza l'emissione di una rendita di 50 milioni per completare la rete delle Romane; accorda l'emissione di altri 96 milioni per le Calabro-Sicule; e si lasciano in circolazione i 46 milioni di buoni emessi pel prestito delle Romane.

Londra, 21 *luglio*.

I minatori del Staffordshire accettarono la riduzione del salario.

Nuova-York, 21 *luglio*.

È smentito che siene sorte difficoltà colla Spagna a causa del *Virginius*.

Madrid, 21 *luglio*.

Il Governo non permette che si telegrafino notizie di guerra, eccetto quelle della *Gazzetta*.

Lisbona, 21 *luglio*.

Il re si è ristabilito.

Parigi, 21 *luglio*.

Il Governo si pronuncierà giovedì contro la proposta Périer, che, in seguito alle nomine ministeriali, perdette la probabilità di essere approvata. Credesi che se la proposta Périer è respinta, la discussione degli altri progetti costituzionali si aggiornerà al novembre, e quindi è probabile che l'Assemblea si proroghi alla prossima settimana.

Versailles, 21 *luglio*.

Assemblea — Votasi il bilancio delle spese del 1875, concernente il debito pubblico.

Votasi quindi il bilancio delle spese del ministero degli esteri.

Decazes, rispondendo a Rouvier riguardo all'Egitto, dice che le trattative colle altre potenze circa la riforma giudiziaria in Egitto non diedero ancora un risultato. Il Governo persiste nel reclamare garanzie. Riguardo alle tasse imposte agli europei, constata che esse sono esagerate. Il Governo farà ciò che richiederanno gl'interessi della Francia.

Decazes, rispondendo a Brunet circa il Congresso di Bruxelles, dice che il Governo francese, senza mancare ai sentimenti di cortesia e alle deferenze dovute allo Czar, darà ai suoi delegati istruzioni che tutelino i nostri diritti nella codificazione di certe regole applicabili in tempo di guerra. Constata che la questione della proprietà marittima è scartata dalle deliberazioni del Congresso.

Madrid, 21 *luglio*.

Il rapporto ufficiale della resa di Cuenca dice che il 13 corr. 8000 carlisti, sotto il comando di Don Alfonso, attaccarono il sobborgo di Carreteria. I tre primi assalti furono respinti.

I repubblicani sono stati costretti quindi ad abbandonare Carreteria e ritirarsi nella gran piazza di Cuenca. Il comandante Iglesias ricusò di arrendersi. Il fuoco raddoppiò tutta la notte. Quattro nuovi assalti vennero respinti. Nel mattino del 14 i carlisti impadronironsi della piazza. Iglesias ordinò la ritirata nella fortezza, ma l'arrivo di altri 4000 carlisti impedì il passaggio. Ignoransi i dettagli della resa. I carlisti diedero il segnale del saccheggio e della carneficina. Diverse case vennero bruciate, molte saccheggiate e parecchi abitanti assassinati.

Parigi, 21 *luglio*.

Decazes ringraziò Nigra pel suo discorso pronunciato a Valchiusa.

Baiona, 21 *luglio*.

Un manifesto di Don Carlos dice: « La mia fede nella forza del diritto diedemi il diritto della forza. Voglio sottomettere i ribelli e dare ai popoli la vera libertà. Soddisfarò i sentimenti religiosi della Spagna ed il suo amore per la legittima Monarchia. Ma l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, la Monarchia non suppone il dispotismo. Non molesterò i compratori dei beni della Chiesa, e voglio udire la voce del popolo per mezzo della rappresentanza legittima delle Cortes.

Faccio appello agli amici e nemici, ma se la ribellione continua, la domerò coi cannoni, e coloro che non accettano oggi la conciliazione, saranno costretti di subire domani la legge della vittoria. »

Un dispaccio carlista dice che Don Alfonso prese in Cuenca 4 cannoni e fece mille prigionieri. Impose alla città una contribuzione di tre milioni di reali.

Ceresole Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il movimento nel vecchio canape non variò la scorsa ottava a Bologna, anzi i pochi affari conclusi lo furono ai prezzi fermi, e secondo la tariffa del mercato precedente. Un residuo di ottimo venne pagato a L. 108 30 che è il massimo per la rimanenza.

Nel lavorato affatto nulla. Il nuovo canape mantiene il suo bel verde cupo e matura adagio, dove l'*orobanche* lo risparmiò.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— —	— —
» »	2ª	»	» 100 —	106 30
» »	3ª	»	» 85 50	93 95
» lavor. (garg.)	»	»	— —	180 —
» »	2ª	»	» 160 —	170 —
» »	3ª	»	» 149 —	152 —
Stoppa e cascami		»	» 40 —	50 —

Foraggi e seme foraggi. — Il raccolto di semi trifoglio nella provincia bolognese, si produttrice qualche anno fa ed in quelle di Romagna, sarà meschinissimo; se i posti di sfogo hanno i consueti bisogni, bisogna presumere aumenti favolosi. Le mediche non soffersero uguali avarie. Al momento è articolo fuori smercio, ma gli ammassatori raccolgono volentieri.

A Bologna i *corsi* si mantengono nominali.

A Milano i fieni maggienghi sono in calma; perdettero l'accentuazione dei giorni scorsi. I nuovi agostani sono belli e discretamente abbondanti. Si constatano vecchiui prezzi da L. 7 a 7 50 e perfino 8 al fascio. I primi dei surriferiti prezzi realizza per quello in cascina; l'ultimo, consegnato fuori mura, ai primi d'agosto.

La paglia è stazionaria;

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L. 11 — a	12 50
» agostano nuovo	» 9 — a	10 50
Paglia	» 4 — a	4 60

Bestiame. — A Bologna si ebbe calma e ribasso nel bestiame da macello. I buoi da lavoro sono nel periodo di ricerca pei lavori dei campi. Manze e *sopranni* invariati, se mai con oscillazioni di aumento. L'esportazione di essi per la Toscana è attivissima.

Prezzi del giorno 19 luglio:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 148 —	160 —
» » 2ª »	» 130 —	135 —
Pelli fresche	» 134 —	140 —

Il mercato di Porta Ticinese, a Milano, abbondava oltre il solito di bovini d'ogni qualità, la decorsa settimana. Le trattazioni però riuscirono difficili pretendendosi dai compratori ulteriori ribassi.

I prezzi dei vitelli maturi sono da lire 1 50 a 1 60 al chil., compreso dazio, posteggio e tassa di macellazione, netti di visceri addominali.

I vitelli immaturi, o poppanti, s'aggirano dai soldi 15 ai 18 alla libbra grossa, pari da 65 a 75 cent. al chil., fuori dazio e dedotta la tassa del 28 p. 0[0.

I suini, ritornati ai prezzi vecchi, trovano ragione di sostenervisi nella poca frutta e nel caro generale delle altre derrate alimentari.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi	L.	90 — a	144 10
Soriani	»	70 — a	124 55

Nella Svizzera abbonda il bestiame bovino da frutta e si desidera di venderlo prontamente. Si spera che i mercatanti italiani vadino colà anche quest'anno a fare i soliti acquisti.

Il mercato di Lione meno ricco di bestiame che il mercato precedente ha prodotto un rialzo di alcuni centesimi sui prezzi.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 448 maiali sul dazio da fr. 114 a 128 i 100 kil.

Martedì, 389 buoi e vacche venduti: la gran parte 1ª q. da 155 a 162; 2ª q. da 146 a 155; 3ª q. da 132 a 142 i 100 kil.

Giovedì, 3900 montoni venduti: 1ª q. da 176 a 184; 2ª q. da 168 a 175; 3ª q. (africani) da 150 a 165 i 100 kil., carne netta.

Venerdì, 830 vitelli venduti in media fr. 112 i 100 kil., sul dazio e 290 buoi con un ribasso di 4 fr. per 100 kil.

Al mercato parigino della Villette in data 20 luglio i buoi si pagarono ai prezzi estremi di fr. 1 30 a 1 86 il kil.; le vacche da 0 90 a 1 36; i tori da 1 02 a 1 40; vitelli da 1 20 a 1 75; montoni da 1 40 a 1 91; maiali grassi da 1 38 a 1 68.

Cereali. — Il frumento nuovo è ora meglio accolto sulla piazza di Bologna ed i prezzi sostenuti; i contratti del 18 segnarono L. 25 50 l'ett.

Le contrattazioni però non furono molto vivaci, quasi solo dal consumo; perchè il commercio opera canto e riguardato assai, per non eccitare il malinteso del popolo, che sogna le antiche barriere e vorrebbe il cordone annonario comune per comune, senza riflettere che se i vicini fossero stati del suo parere, l'anno scorso pativa di fame, e si dissetava al chiaro fonte, senza i grani del Danubio, e i grappoli rubicondi di Bari e di Nardò. Frumentoni e risi in condizioni vantaggiose a di per di pel consumatore.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	— — a	— —
Frumento nuovo	»	» 24 50 a	25 75
» »	quint.	» 32 — a	32 75

A Napoli il ribasso ha continuato ancora negoziandosi poche partite da D. 3 25 a 3 23 per 101 settembre pari a L. 24 97. Si fece qualche operazione per dicembre con un deporto di gr. 3 al tomolo.

Anche ad Ancona, a Messina, a Palermo il declinio nei prezzi del grano continua. Ad Ancona il frumento nuovo, quantunque sia esaurito quel vecchio, è quotato L. 30 al quint.

In Francia la mietitura del frumento sarà completamente terminata in questa settimana.

I mercati accusarono in chiusura un ribasso da fr. 2 a 3 per ogni 100 kil. di frumento.

Le farine rimasero sostenute, forse perchè il frumento nuovo non è ancora atto alla macinazione.

A Parigi, 20, il frumento a consegna si quotava da 31 75 a 32 i 100 kil.

Marsiglia, 18, mercato calmo ed in ribasso. Venduti ett. 6404 Irka Azoff 120|121 a 36 25; 1250 Marianopoli 128|123 a 40 25 e 40 50; 1920 Filippoville duro 137|128 a 33 mercato fermo 4 ultimi mesi; 2400 Irka Azoff 126|121 a 34 design. 7bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Al 30 giugno scorso le importazioni totali della Gran Bretagna durante il 1° semestre di quest'anno ascesero alle seguenti cifre:

Grano	Quint.	9,544,162
Orzo	»	2,324,825
Avena	»	2,822,910
Meliga	»	4,210,136
Farina	»	1,759,326

Dal 1° settembre 1873 al 30 giugno 1874 la Gran Bretagna ha importato:

Grano	Quint.	17,547,600
Farina	»	2,727,058
Orzo	»	3,859,733
Avena	»	4,445,827
Granone	»	7,305,964

Novara, 20 luglio. — **Cereali.** — Oggi nel nostro mercato vi fu un ribasso nei risi da cent. 75 ad una lira con vendite attive. Invariati il frumento, la segala e la meliga.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 31 61	32 40
Frumento	»	» 26 88	27 50
Segala	»	» 18 50	19 —
Meliga	»	» 23 75	24 65

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

21 luglio. — Mercato animato. Lieve ribasso sul grano nuovo; gli altri generi di granaglie stazionarii; il miglio pure in ribasso di quasi quattro lire per ettol. Il bestiame da macello in sensibile ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 25 11
Meliga	»	» 24 83
Miglio	»	» 20 87

41 Buoi 1ª q.	mir.	L.	7 50 a	8 25
17 Idem 2ª id.	id.	»	6 75 a	7 25
33 Vitelli 1ª	id.	»	7 75 a	8 50
10 Idem 2ª	id.	»	7 — a	7 50

Vino da L. 25 a 30 al 1/2 ettol.

Borsa di Genova. — 21 luglio.

Rendita Italiana	73 10
Azioni Banca Nazionale	2146 —
Credito Mobiliare Italiano	805 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	363 —

Francia breve lett. a 111 10, dan. a 110 90.
Londra a vista lett. 27 90, danaro 27 85.
Marenghi da 22 19 a 22 20.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 21 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 20
» » fine	73 30
Prestito Nazionale 1866	66 1/2
» » stallonato	63 1/4
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	228 —
» Banca di Torino	700 —
» Banca Generale	409 —
» Banca di Costruzione	320 —
» Banca Industriale	207 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	211 —
» Banca Cotonificio	254 —
» Banca Lanificio	204 —
» Linificio e Canapificio	279 —
» Regia Tabacchi	834 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	77 —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 25
» Ferr. Romane	200 —
» Ferr. Sarde	197 30 A
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	524 50
» Ecclesiastiche	86 1/4
Buoi ferr. Meridionali	544 —
Cambi sopra Francia a vista	110 90
» Svizzera a vista	110 80
» Londra a tre mesi	27 76
» Francoforte a tre mesi	232 3/4
» Vienna a tre mesi	245 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 20
Sconto	4 1/4 0[0

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0	72 90	73 20
Id. al 1° gennaio 1875	70 60	70 90
Oro lettera	22 17	22 20
Londra lettera	27 75	27 76
Cambio su Parigi	111 —	111 25
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	838 —	838 —
Banca Nazionale	2150 —	2152 —
Az. ferr. Merid.	359 —	362 —
Obblig. »	214 —	214 —
Banca Toscana	1473 —	1478 —
Credito Mobiliare	802 50	807 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	20	21
3 per 0[0 Francese	61 70	62 10
5 per 0[0 id.	97 67	98 07
Banca di Francia	3715 —	3720 —
Rendita Italiana	65 85	66 10
F. Lombardo-Venete	311 —	313 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	193 50
Ferr. Romane	70 50	72 —
Obblig. idem	182 —	182 25
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8
Vienna,	20	21
Mobiliare	— —	233 —
Lombarde	137 25	138 50
Banca Anglo-Austriaca	154 50	153 50
Austriache	317 —	317 —
Banca Nazionale	975 —	971 —
Napoleoni d'oro	8 85 5	8 84 5
Cambio su Parigi	43 85	43 85
Cambio su Londra	110 85	110 80
Rendita Austriaca	75 35	75 —
Idem in carta	70 25	70 25
Berlino,	20	21
Austriache	194 —	193 1/2
Lombarde	83 3/8	83 1/2
Mobiliare	140 1/4	139 3/4
Rendita Italiana	66 —	66 1/8
Idem Turca	44 5/8	44 1/2
Londra,	20	21
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	65 1/8	65 1/2
Spagnuolo	17 5/8	17 1/4
Turco	44 1/2	45 7/8
Egiziano	77 1/2	77 1/2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 21 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	116 28
Trame	7	649 39
Greggia	2	24 84
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	790 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 359.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 21 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	242 44
Trame	6	610 30
Greggia	2	224 28
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1077 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 339.
Chilogrammi 20,063 22.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 luglio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 30 27 1/2 (73 27 1/2) 73 30 25 35 (73 32 1/2), in liq. 73 25 25 30 30 p. 31 luglio, 73 45 45 50 p. 31 agosto.

Corso legale 73 30.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 236 50 236 p. 31 luglio.

Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. m. in con. 200.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. Nuove 434 25.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 200 200.

Oro 22 20, 22 25 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	111 — 111 20	— — — —
Francoforte*	— — — —	232 1/2 233 —
Lione*	111 — 111 20	— — — —
Londra*	— — — —	27 75 27 80

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0[0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
22 luglio 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 2 1/2 sulla borsa preced.

Il mercato di Parigi continua a mantenersi fermo, e la speculazione è talmente confidente sul rialzo, che tiene poco o nessun conto della situazione politica, non ancora ben definita.

La nostra borsa ebbe stamane affari molto ristretti.

La Rendita piuttosto debole, oscillò sui prezzi di 73 20, 73 22 1/2 cont. e fine corr. I valori di credito rimasero quasi intrattati.

Az. Banca Naz. 2150 offerte.
Az. Mobiliari 805 nom.
Az. Banca Torino 700 stazionarie.
Az. Banco Sc. 236 50.
Az. Meridionali 360.
Obbl. Meridionali 216.
Obbl. V. E. 220.
Obbl. Romane 200.
Francia vista 111 10.
Londra 3 mesi 27 82 1/2.
Oro 22 22 a 22 24.
Chiusura incerta.



Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero, N. 2, rappresenterà: *La miseria*, dramma in 3 atti; *La figlia del Bandito*, ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *Madama Reale*, dramma.

La ditta J. B. David di St-Etienne

la quale da 14 anni importa dal Giappone dei Cartoni Seme-Bachi di primo merito di Oshio Yanagawa e Yonesawa, avverte i semai italiani che, avendo intrapreso a mezzo di impiegati giapponesi due confezionamenti importanti in quelle località finora privilegiate, essa si trova in posizione di offrire loro, già adesso, quei Cartoni di razza eletta, ad un prezzo fisso ed assai modico, pagabili solo all'arrivo della merce.

Dirigersi per trattative di vendita all'ingrosso alla ditta

SCHUMACHER CAMPANA e C.

MILANO — *via S. Giuseppe, N. 7.* TORINO — *via S. Filippo, N. 16.*

Non si fanno vendite al minuto. 886

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta POMBA)

TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffici del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giuriati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

BAUDANA-VACCOLINO avv. CESARE — BONASI conte ADEODATO — BRUSA avv. EMILIO — BUNIVA avv. ALESSANDRO — CAMIS avv. GIUSEPPE — CASORATI avv. LUIGI — CORN dott. SAMUELE — DE C. [illegible] avv. NICOLA — DEZI avv. GIUSEPPE — ELLERO avv. PIETRO — FILOMUSI GUELFI avv. FRANCESCO — GABBA avv. BASSANO — GALLINI avv. CARLO — GALLUZZI avv. GIUSEPPE — LOZZI avv. CARLO — LUZZATI avv. ISRAELE — MAIERINI avv. ANGELO — MANCINI comm. PASQUALE STANISLAO — MIRAGLIA comm. GIUSEPPE — NOCITO avv. PIETRO — PADELLETTI avv. GUIDO — PAGANI avv. CESARE — PIOMBINI avv. SERAFINO — PISSANTONI avv. AUGUSTO — POCHINTESTA avv. FELICE — POLIGNANI avv. GIUSEPPE — RICCI avv. FRANCESCO — RUFINI avv. GIACOMO — TARTUFARI avv. ASSUERO.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giuriati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.

È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredate di note critiche e dottrinali. *Sezione I.* - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.

II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.

III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.

IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.

Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime sancite dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. **40** annue.

Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente L. **35**, od a semestri L. **18**, agli Editori Torino e Roma.

Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Monteoliveto, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

INCANTO VOLONTARIO

per decesso.

Giovedì, 23 corrente, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via Principe Tommaso, n° 3, in un alloggio al piano terreno

Si procederà alla vendita dal sottoscritto di tutti i mobili arredanti al suddetto alloggio, consistenti in letti con paglericci elastici, materassi, cassettoni, specchi, sofà, seggioloni, armadio a specchio, buffetti, ecc.

855 Oggero Spirito, per. giu.

Incanto 852

per Vendita Volontaria di Fabbricati civile e ad uso Stabilimento industriale.

Il giorno di martedì **4 agosto** venturo, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, si procederà all'incanto volontario di uno **Stabilimento comprendente un fabbricato ad uso civile ed altri ad uso industriale, giardino, il tutto cinto da muro, sito in Torino presso lo stradale di Nizza, della superficie di are 32, 74, in un sol lotto, al prezzo di L. 40,000, ed alle condizioni visibili nello studio suddetto.**

Torino, 17 luglio 1874.

Not. Oscarre Paroletti.

Ricerca d'impiego.

Una persona la quale ha diretto per 10 anni un'importante ufficio governativo, e fu recentemente collocata a riposo in età ancora valida, desidererebbe procurarsi in Torino una occupazione nel ramo legale amministrativo, presso qualche banca od ufficio privato, anche con modesta retribuzione.

Per informazioni dirigersi all'ufficio d'amministrazione di questo giornale. 837

CARLO MASSAZZA

FUMISTA

Premiato e Privilegiato

ha perfezionato un suo sistema di camini caloriferi e cucine con calorifero che mediante l'applicazione di un apparecchio interno riscalda benissimo una parte degli alloggi con grande risparmio di combustibile. Via Carnale, N. [illegible], Torino. 828

NEGOZIO TORTALLA

L'antico **Negozio Tortalla** in **forniture militari** è trasferto in faccia all'antico locale, via Roma, N. 2, piano primo. 816

DA AFFITTARSI

Via Accarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Carnale, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

Alloggio di 9 membri al 1° piano. 863

Da affittare anche subito

L'intiera Palazzina

Corso Massimo D'Azeglio, N. 22, IN TORINO

o separatamente

Alloggio signorile di 10 o 12 camere al 1° piano, con 2 cantine;

Altro di 10 camere al 2° piano, con 2 cantine, divisibile anche a piacimento;

Altro di 5 membri al piano terreno, con cantina e piccolo giardino;

e pel 1° ottobre

Alloggio al 3° piano di n° 7 membri con cantina. Tutti li medesimi perfettamente in nuovo, con acqua in casa. 827

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

Da affittarsi al presente

CASA di campagna [illegible] **iardino**, composta di [illegible] membri con cantina, in via Alpignano, cantone S. Lorenzo.

Recapito al signor **Giuseppe Branca**, cascina Marini, Rivoli. 847

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 840

Da vendere

Due case presso la Stazione Ferroviaria di **Racconigi.**

Rivolgersi al not. VACCARINO in Torino, via della Basilica, 1. 841

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 108, Piazza d'Armi. 569

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e *via Santa Teresa, N.*

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

Bigliardo completo da vendere per sole Lire **240.** — Dirigersi via Ginnastica, n° 10, vicino Piazza d'Armi.

LOCALI a diversi piani e cortile annesso con forza motrice idraulica di 22 cavalli, per laboratori uniti o separati, con alloggi da affittare. — Recapito dal portiere Corso San Massimo, 18. 826

Stabilimento Termale di Valdieri

APERTURA IL 20 GIUGNO 1874

DIRETTORE SANITARIO sig. Dottore **E. LACE**, Medico, Chirurgo onorario della Real Casa.

CAPO DELLA CUCINA sig. **CESARE MINASOLI**, già capo-cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.

UFFICIO TELEGRAFICO

Per schiarimenti dirigersi a Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento, ed allo Stabilimento durante la stagione balnearia ai sottoscritti concessionari

596 **GARABELLO e CLARETTI.**

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Passo (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea Generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale per il giorno di Domenica 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane, alla Sede della Banca, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del conto del semestre scorso.
2. Progetto di Regolamento interno compilato dal Consiglio Direttivo, *a mente dell'art. 21 dello Statuto.*
3. Surrogazione di due Consiglieri dimissionarii.
4. Surrogazione di un Censore.
5. Rinnovazione del Comitato di Sconto, *in conformità dell'art. 44 dello Statuto.*

Sono pregati gli Azionisti di depositare, non più tardi di sabbato 25 corrente, i titoli delle loro Azioni, e ritirare la relativa Cartolina d'ammissione.

Racconigi, 20 luglio 1874.

862 **LA DIREZIONE.**

Incanto volontario

Il **24 luglio** corrente, ore 9 mattutine, avanti il notaio sottoscritto, casa propria, in Pinerolo, verranno esposti in vendita, col mezzo di pubblico incanto, i seguenti stabili, in due lotti separati, cioè:

Lotto 1° — Nell'abitato di Pinerolo, via Porta di Francia, casa a tre piani, composta di botteghe, retrobotteghe, forno da pane, camere, cantine, magazzeni e legnaia, pozzo d'acqua viva nel Pastino (Caldano), corte comune, cantina e magazzeno a notte dalla corte, al prezzo di **Lire 8500.**

Lotto 2° — Ivi, via dei Giardini, altra casa a due piani, composta di botteghe, cantine, camere e legnaia, con giardino attiguo, sul prezzo di **Lire 7130.**

È meglio come da avviso d'asta in data d'oggi.

Pinerolo, 1° luglio 1874.

804 **Giuseppe Rosso** *notaio.*

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

DELLA RINOMATA CASA

RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln

visibili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori Duca A. Litta e C.

Via Silvio Pellico, N. 12. 790

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati **INALTERABILI**

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bigiotteria in ogni genere. **(All'Erta)** Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bigiottieri e chincaglieri **Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (21 Luglio 1874).

Istanza nomina perito da Giuseppe Audenino per l'estimo degli stabili subastandi alla sig.ª Bianco Giuseppa in territorio di Baldissero. — (Vayra p. c., Torino).

Citazione. — Istante Ceratti Giuseppe contro Giuseppe Eugenio Baroni, avanti la pretura di Torino (Moncenisio) pel 25 luglio ore otto mattina, per condanna di lire 450. — (Braschi p. c., Torino).

Notificanza provvedimento della pretura di Livorno Piemonte 21 marzo 1874 aggiudicante la somma di cui in esso all'instante Pulini Valentino contro Barbara Jacquin vedova Prelini, Catterina Prelini e Francesco coniugi Moncalero. — (Febraro p. c., Torino).

Emancipazione ed autorizzazione al commercio di David Segre a suo figlio Sansion.

Citazione. — Istante la Società Edificatrice Italiana delle case in piazza dello Statuto contro G. B. Nicolini, avanti il tribunale civile di Torino pel 18 agosto, per conferma sequestro. — (Baravalle p. c., Torino).

Notificanza-sentenza del tribunale civile di Torino 9 giugno, istante Picchetto Antonio contro Vachaud G. B. residente a Montmélian, portante cancellazione d'iscrizione ipotecaria 21 dicembre 1862. — (Ferrero p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 199).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, luglio (sera)	20	21
Farine	8 marche	pel corrente	Fr.	78 25	78 75
»	»	per agosto	»	70 75	71 —
»	»	per gli ultimi mesi	»	64 25	64 —
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	62 50	61 50
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{11}$		»	57 25	57 25
»	»	$^{7}/_{8}$	»	63 —	63 —
»	bianco 3		»	66 75	66 75
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 21 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata Balle 7000.

Hâvre, 21 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Buona ricerca regolare — Mercato fermo.

» — Luisiana per agosto . . Fr. 96 50 [illegible]

Caffè — Venduti Sacchi 3570.

Buona ricerca regolare — Mercato pesante.

» — Haiti . . . . . . Fr. 101 — [illegible]

» — Santos non lavati da . . » 98 — a 105 [illegible]

» — Rio non lavati . . . . » 103 — [illegible]

Marsiglia, 21 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 14749.

Vendite » 21920.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Pelli e Caffè — Mercato calmo — Compratori riservati.

Manchester, 21 luglio (sera)

Cotoni filati. — Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e C.